

Il caso Volkswagen

Allerta fornitori: «Ricadute per il nostro export»

VENEZIA Caso Volkswagen, le reazioni venete allo choc delle centraline taroccate dei turbodiesel 2.0 sono un mix di sorpresa e interrogativi. Ciò che appare più difficile da metabolizzare, agli occhi dei molti imprenditori nostrani dell'automotive legati a doppio filo anche con la Germania, è l'immagine del tedesco che fa il furbetto. «Sarebbe facile – osserva Carlo Valerio, presidente di Confapi Padova – liquidare il tutto facendo dell'ironia sull'arroganza della Germania, sempre pronta a dare lezioni agli altri e poi incappata in un caso dalle dimensioni enormi, che mette in dubbio la credibilità e la reputazione di un colosso mondiale del livello

gono le prime segnalazioni dei clienti Volkswagen che ci chiedono lumi sulle forme di tutela che possono essere messe in atto. Particolarmente preoccupati sono i consumatori che hanno ordinato un'auto motorizzata con il turbodiesel 2.0. Non escludiamo la possibilità di promuovere azioni collettive».

Proprio a Verona, tra l'altro, ha sede Volkswagen Italia, consociata italiana del gruppo tedesco nonché importatore e distributore ufficiale. Nella sede scaligera, il colosso tedesco impiega quasi 900 dipendenti diretti: qui hanno sede il centro direzionale, l'area vendite e il centro distribuzione ricambi. L'anno scorso, Volkswagen

della Volkswagen. Ma non bisogna prendere la questione con leggerezza. Le imprese padovane, solo nell'ultimo semestre, hanno esportato in Germania oltre 550 milioni di euro in parti e accessori per autoveicoli e componenti utilizzati nella produzione industriale».

Sbigottito è Federico Visentin, amministratore delegato della vicentina Mevis, che produce proprio, fra l'altro, dei particolari tubi di sfiato fondamentali per avviare i filtri dei catalizzatori negli scarichi dei motori diesel. I quali, a quanto pare, non erano stati montati da Volkswagen nelle automobili per gli Usa. «Non comprendo perché nel mercato americano, dove c'è una parte molto marginale di motori diesel, la casa tedesca sia andata a commercializzare automobili senza il dispositivo. Risparmio minimo per un business minimo che ha creato uno scandalo mondiale. Mi chiedo se la furbata sia stata commessa solo negli Usa. Fosse così, ripeto, non riesco proprio a coglierne il vantaggio». Ripercussioni sui fornitori italiani? «Paradossalmente, vista la bagarre, potremmo vedere una corsa ad acquistare catalizzatori sempre migliori. Potrebbe derivarne un beneficio».

Se Volkswagen, per rifarsi una verginità, decidesse di produrre nuovi modelli non sarebbe una brutta notizia anche per chi, come Inglass di Ponte di Piave, produce macchine molto richieste per la produzione di fanalerie, mentre sul fronte dei consumatori le preoccupazioni maggiori vengono sollevate da Adiconsum di Verona. «Ai nostri sportelli – spiega il presidente, Davide Cecchinato – giun-

Italia ha venduto nel nostro Paese oltre 187mila vetture e 8mila veicoli commerciali, per un fatturato netto che ha sfiorato i 3,7 miliardi di euro, in



Fornitore Federico Visentin (Mevis)

crescita del 5,1% rispetto al 2013. Va da sé che, se dovesse entrare in crisi un colosso di simili dimensioni, per l'intera economia veronese i problemi sarebbero seri. «Se nei prossimi giorni – spiega Andrea Sabaini, segretario scaligero di Fisascat Cisl – non dovessimo ricevere notizie, saremo noi a chiedere un incontro con l'azienda».

A dirsi invece piuttosto tranquilli sono i concessionari veneti. Giorgio Sina, presidente del Gruppo auto e moto di Confcommercio Veneto, riconosce che la notizia non fa bene al mercato ma che non sarà qualche decimale in più di effetto inquinante a far cambiare idea a chi voglia acquistare una Volkswagen. «E chi rinuncerà – prevede – opterà per qualche altra automobile nel segmento generalista Dunque, alla fine, poco male».

Gianni Favero
© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA
(ha collaborato
Samuele Nottegar)

Economia
La svolta del «lusso contenuto»
Coin si rilancia con Excelesior

Il caso Volkswagen
Allerta fornitori:
«Ricadute per
il nostro export»

THE MEETING
Sa 24.09 - Da 22.09.2015
16° GRAN PREMIO MERANO
1° premio: 10.000 €
1° premio: 10.000 €